



IL CENTRO PANNUNZIO SCRIVE AL MINISTRO SANRO BONDI E LASCIA IL COMITATO PER IL CENTENARIO DI PANNUNZIO

Signor Ministro,

la situazione del Paese, da quando nel dicembre 2008 Le parlai del costituendo Comitato Nazionale per il centenario della nascita di Mario Pannunzio, è radicalmente cambiata e le misure assunte in materia economica impongono a tutti precisi sacrifici ed una austerità capace di consentirci, in uno sforzo solidale, di superare una crisi di dimensioni mondiali ed europee oltre che italiane.

Noi pensiamo che ciascuno debba assumersi le proprie responsabilità. E coerentemente con queste considerazioni riteniamo, per la parte che ci riguarda, di rinunciare alla proposta di Comitato Nazionale per il centenario della nascita di Mario Pannunzio, avanzata con lettera del 2 gennaio 2009 alla Consulta dei Comitati Nazionali e delle Edizioni Nazionali, e allo stanziamento relativo che certo non è solo simbolico, specialmente se confrontato con quello relativo al bicentenario della nascita del Conte di Cavour.

Ci auguriamo che la nostra riflessione venga accolta anche da altri che sicuramente hanno a cuore, come noi, le sorti del Paese in uno dei suoi momenti più difficili.

In questo primo semestre dell'anno centenario - al di fuori del nascente Comitato Nazionale - si sono svolti parecchi importanti Convegni; è stato emesso il francobollo celebrativo di Pannunzio in quattro milioni di esemplari su proposta del Centro scrivente; uno dei maggiori artisti italiani, Ugo Nespolo, ha realizzato un'opera rievocativa del centenario che si tradurrà in un manifesto; gli Editori Mondadori e Rubbettino hanno pubblicato o stanno per mandare in libreria due libri incentrati sulla figura di Pannunzio; il Comune di Lucca ha apposto una lapide sulla casa natale di Pannunzio.

Resta incompiuto il lavoro che il Centro "Pannunzio" aveva proposto: digitalizzare i giornali di Pannunzio per poi metterli in rete. Attraverso il lavoro volontario e contributi privati siamo fiduciosi di poter provvedere autonomamente alla realizzazione di tale progetto, così come siamo certi che Associazioni ed Enti che hanno aderito al Comitato su nostra proposta saranno in grado di realizzare ulteriori iniziative di ricordo della figura di Mario Pannunzio, facendo ricorso alle proprie disponibilità, nello spirito di sobrietà proprio dei tempi che viviamo.

Le dissi in un nostro colloquio che l'espressione "onoranze" non sarebbe piaciuta a Pannunzio, anche se ritenevamo utile e significativo che si realizzasse un Comitato Nazionale per ricordare una figura che è stata spesso "utilizzata" ed assai meno studiata, come invece merita. Ma siamo certi che un uomo che in tutta la sua vita dimostrò di amare il suo Paese e di sapersi sacrificare per esso, un uomo che, come scrisse Leone Cattani (quando Roma gli dedicò una via), "viveva semplicemente, pronto a vivere ancora più semplicemente per difendere la sua indipendenza", possa, anzi debba, essere ricordato con sobrietà.

Ciò non contraddice la necessità di sostenere con fermezza l'importanza della spesa per la cultura che non può essere mai considerata come un qualcosa di trascurabile, perché la civiltà di un Paese si misura proprio sulla cultura e sulla scuola.

I 220 mila euro stanziati per il Comitato pannunziano potrebbero quindi, ad esempio, essere utilizzati, sempre nell'ambito dei Beni culturali, restaurando un monumento dell'Abruzzo martoriato dal terremoto, anche in rapporto al fatto che Pannunzio era di famiglia di origine abruzzese.

Noi del Centro "Pannunzio" non enfatizziamo il centenario anche perché in oltre 40 anni di attività abbiamo diffuso la conoscenza dell'opera di Pannunzio con iniziative, Convegni e pubblicazioni.

Con i migliori saluti.

Prof. Pier Franco Quaglieni
Presidente del Centro Pannunzio

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com